



ARCIDIOCESI DI MESSINA - LIPARI - SANTA LUCIA DEL MELA

2011 - 2020

VERSO LA TUA PAROLA GUIDA IL MIO CUORE



Ascolta!

Uscì il seminatore a seminare

ANNO PASTORALE 2010 - 2011

Arcidiocesi di

MESSINA - LIPARI - SANTA LUCIA DEL MELA

**“Verso la tua Parola
guida il mio cuore”**

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli ... nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale».

(Concilio Vaticano II, Dei Verbum, 21).

II CAMMINO SPIRITUALE-PASTORALE DELL'ARCIDIOCESI 2011-2020

*“Questa parola è molto vicina a te,
è nella tua bocca e nel tuo cuore,
perché tu la metta in pratica” (Dt 30,14).*

Carissimi fratelli,

seguendo le “scelte di fondo” indicate dai vescovi d’Italia nella Nota seguita al Convegno ecclesiale Nazionale di Verona¹, **abbiamo concluso** un itinerario pastorale caratterizzato dalla tensione spirituale verso **la santità**, quale misura alta della vita cristiana, sostenuto dal vivo desiderio di **testimoniare il Risorto** e dall’impegno di percorrere **le strade dell’uomo** manifestando vicinanza, solidarietà e servizio fattivo ai suoi bisogni materiali e spirituali. Siamo stati motivati sempre dalla volontà di “dare gloria a Dio” e “santificare il suo Santo Nome”.

Con il nuovo anno pastorale **iniziamo un percorso decennale** che ci vedrà impegnati nella traduzione degli Orientamenti che l’episcopato italiano proporrà alle Chiese d’Italia per il decennio 2011-2020, collocando **al centro della vita e della missione della Chiesa il tema dell’educazione**.

Nel percorrere *l’itinerario educativo* prospettato dai vescovi italiani desideriamo farci illuminare e guidare dalla Bibbia, collocando la Sacra Scrittura al centro della nostra azione pastorale, nutrendoci e lasciandoci educare dalla Parola di Dio per conoscere, amare e seguire le “Vie” del Signore. Saremo aiutati

¹ CEI, *“Rigenerati per una speranza viva” (1Pt 1,3): testimoni del grande ‘sì’ di Dio all’uomo*. Nota pastorale dell’episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, Roma 2007.

e sostenuti nel nostro proposito dall'Esortazione postsinodale di Papa Benedetto XVI sul ruolo della Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, di prossima pubblicazione.

In questo modo, abbiamo ritenuto opportuno sostanziare *l'impegno educativo* del decennio pastorale con l'assunzione della *Parola di Dio* quale strumento indispensabile per l'educazione della vita di fede, raccogliendo il programma decennale (2011-2020) sotto il titolo ***“Verso la tua parola guida il mio cuore”*** che bene ***esprime la finalità spirituale e pastorale del decennio: fondare la nostra vita cristiana, personale e di comunità, sulla roccia della Parola di Dio, ascoltata e praticata.*** Questo tempo ci vedrà impegnati a rafforzarci nella convinzione del valore fondante della Parola di Dio per la nostra vita di discepoli del Maestro; ad esercitarci a “fare” e non semplicemente “ascoltare” la Parola; a lasciarci educare dall'insegnamento divino presente nelle Sacre Scritture ed illuminare i diversi ambiti dell'esistenza umana, contrassegnata da fragilità, lavoro, festa, tradizione, cittadinanza.

Mentre attendiamo la pubblicazione dei Documenti magisteriali che ci indicheranno il percorso da seguire, ci è sembrato importante, nonché necessario, riservare l'anno pastorale 2010-2011 alla riscoperta del valore e del ruolo della Parola nella vita della Chiesa.

L'icona biblica della parabola del seminatore, racchiusa nell'espressione “Ascolta! Uscì il seminatore a seminare” ci aiuterà a comprendere il bisogno di dare accoglienza al seme della Parola di Dio nel nostro cuore, rendendoci capaci di richiamare la necessità e l'urgenza della medesima semina nel cuore dei fratelli.

La scelta di strutturare il prossimo decennio attorno al binomio ***Bibbia ed educazione***, ci vedrà tutti impegnati a prendere

coscienza della responsabilità che incombe alla Chiesa nella formazione della persona per riscoprire ed assumere il compito educativo che ci compete come cristiani.

«L'emergenza educativa richiede oggi la più ampia collaborazione possibile. Si affievoliscono, specie tra le giovani generazioni, i valori naturali e cristiani, che danno significato al vivere quotidiano e formano ad una visione della vita aperta alla speranza; emergono invece desideri effimeri e attese non durature, che alla fine generano noia e fallimenti...Persino l'amore rischia di ridursi a 'una semplice cosa che si può comprare e vendere' e 'anzi l'uomo stesso diventa merce'».

(BENEDETTO XVI, L'Osservatore Romano, 13 gennaio 2009, 1).

Per una “robusta educazione cristiana”

Ogni processo formativo, anche quello spirituale e pastorale, viene oggi interpellato dalla **grave e urgente situazione** denunciata più volte da Papa Benedetto XVI come “**emergenza educativa**”². Questa non riguarda solo le giovani generazioni, ma coinvolge direttamente tutte le agenzie educative tradizionali - famiglia, scuola, parrocchia, società - e il mondo degli educatori: genitori, insegnanti, sacerdoti, operatori pastorali, animatori dei vari ambienti, ecc.

La Chiesa, madre in cui veniamo generati alla vita divina dal seme immortale della Parola di Dio viva ed eterna (cfr 1Pt 1,23), ha sempre avvertito la necessità di *una robusta educazione cristiana*, sollecitando i pastori perché provvedano a quello che qualche documento ha definito *compito gravissimo*, anche a motivo della sua incidenza nel progresso sociale³.

La vera educazione si propone di favorire lo sviluppo integrale della persona, *sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene dei vari gruppi di cui l'uomo è membro e in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere*⁴.

Lo sviluppo della persona nella totalità del suo essere richiede l'armonizzazione tra la sfera razionale e quella affettiva, tra l'intelligenza e il sentimento, tra la mente, il cuore e lo spirito per orientarla verso il senso globale della realtà, la ricerca della verità, la libera adesione al bene e la stessa contemplazione della bellezza.

Una robusta educazione cristiana deve dunque rivolgersi alla testa, alle emozioni, ma anche all'intelletto e alla volontà.

² Benedetto XVI, *Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, Città del Vaticano, 21 gennaio 2008.

³ Come testimonia il n.2 del documento conciliare “*Gravissimum educationis*” del 28 ottobre 1965.

⁴ “*Gravissimum educationis*”, 1.

La fede, infatti, è radice di pienezza umana, amica della libertà, dell'intelligenza e della capacità di amare⁵.

“Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,16)

Nel suo compito educativo la Chiesa si propone anzitutto di favorire nel cristiano un'autentica vita spirituale, cioè **un'esistenza secondo lo Spirito**, basata sulla disponibilità a farsi “educare” dal Maestro interiore nella comprensione del mistero di Dio e dell'uomo e a lasciarsi “guidare” nelle scelte e nelle azioni di ogni giorno.

La Chiesa opera questa sua specifica educazione attraverso la trasmissione della Rivelazione, racchiusa nella Bibbia, nella quale Dio *“nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé”*⁶. Per fare la storia con gli uomini, con ogni uomo (storia di promozione, di redenzione e di salvezza dell'umanità), Dio si serve della sua Parola nella quale si è rivelato e si rivela ogni volta che ci si relaziona a Lui.

Alla luce dell'insegnamento conciliare ci viene offerta un'incisiva ed appropriata modalità per esprimere **la specificità dell'educazione cristiana**: *“Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere come Lui la comunione con lo Spirito Santo; in una parola a nutrire e guidare la mentalità della fede”*⁷.

⁵ A tale proposito la Dei Verbum affida ai maestri della comunità cristiana il delicato compito di *“offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture che illumina la mente, corrobora le volontà e accende i cuori degli uomini all'amore di Dio”* (DV 23).

⁶ DV, 2.

⁷ *“Il Rinnovamento della Catechesi”* (n.38). Benedetto XVI ha espresso la finalità del processo permanente dell'educazione cristiana come il “grande sì” che dobbiamo dire al Padre ogni giorno in Gesù.

La conoscenza progressiva di Cristo attraverso lo studio e la meditazione della Sacra Scrittura ci permette di costruire l'edificio della nostra vita insieme con lui, facendo nostri i suoi sentimenti ed "osservando la sua Parola".

L'emergenza educativa non si può risolvere limitandosi ad assicurare una maggiore o più rigorosa formazione. Certamente questo è un compito importante, ma non è sufficiente. Occorre piuttosto **"educarsi al pensiero di Cristo"**, **"Via, Verità, Vita"**, combinando necessariamente insieme educazione alla verità, alla libertà e all'amore affinché ogni cristiano sappia leggere ed interpretare le problematiche, le situazioni, la quotidianità, come le interpreterebbe Gesù, con la sua forza, con la sua grazia, con la sua sapienza. La particolare missione della Chiesa è dunque quella di educare il discepolo affinché ogni sua scelta ed ogni sua azione diventi risposta alla domanda: "Signore cosa vuoi che io faccia?".

Si tratta, in ultima analisi, di riscoprire il valore delle **Sacre Scritture** quale **"grande libro educativo" dell'umanità**, dove è narrata la storia di Dio con gli uomini, storia di un Padre che educa, corregge, sostiene e guida i suoi figli verso la felicità.

“La Chiesa luogo in cui abita e vive la Parola”

“La chiesa non è la Parola, ma il luogo in cui abita e vive la Parola. Ciò significa che essa è obbligata ad essere veramente spazio di vita e non spazio di morte per la parola” (Card. Ratzinger).

La **centralità della Bibbia nella vita della Chiesa** è testimoniata dalla ricca ed abbondante riflessione teologica e spirituale che abbiamo ereditato attraverso opere meravigliose e dal valore inestimabile non solo dal punto di vista teologico e letterario quanto, soprattutto, pastorale e spirituale. Successivamente il clima polemico che coinvolse la cristianità occidentale nell'età moderna compromise non poco il rapporto tra la Bibbia e la comunità cristiana, rallentando la frequentazione diretta delle Scritture da parte dei fedeli⁸.

Il grande movimento di rinascita, sperimentato in campo biblico, patristico, liturgico, kerigmatico, ha innestato fin dagli inizi del Novecento un rapporto nuovo con la Sacra Scrittura che ha trovato la sua consacrazione nella Costituzione “*Dei Verbum*” del Concilio Vaticano II.

Oggi, a distanza di diversi anni dalla sua pubblicazione, un po' ovunque “*sono stati fatti grandi passi in avanti nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura*”⁹, tuttavia permangono **numerose ombre** che testimoniano l'esigenza di un cammino ancora da compiere¹⁰.

⁸ Il difficile rapporto tra la Chiesa cattolica e la sacra Bibbia, ben comprensibile tra l'altro sotto l'aspetto storico e sociale, è stato stigmatizzato da Paul Cludel nell'espressione: “*Il rispetto per la Sacra Scrittura è senza limiti: esso si manifesta soprattutto con lo starnare lontani*” condivisa da Enzo Bianchi che ha parlato di “*esilio della Parola*”.

⁹ NMI, 39.

¹⁰ NOTA PASTORALE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI, “*La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata*” (2Ts 3,1). *La Bibbia nella vita della Chiesa*, Roma, 18 novembre 1995, 13 (In seguito NOTA Commissione CEI).

Guardando **la situazione della nostra chiesa locale**, notiamo che c'è ancora poca Bibbia nella vita e nella cultura di numerosi nostri fratelli e sorelle e forse in noi stessi; c'è scarsa attenzione per la Parola di Dio nelle nostre comunità ecclesiali; c'è ancora poca Scrittura nella nostra pastorale. Siamo ancora molto lontani dalla realizzazione del meraviglioso progetto descritto dai Padri conciliari e fissato nella Dei Verbum¹¹.

Rimane l'urgenza di **ritrovare il primato della Scrittura sia nella nostra vita spirituale che in quella pastorale**.

Dalla consapevolezza che *"l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"¹²*, sono tanti e accorati gli appelli del Magistero: *"Prendiamo nelle nostre mani questo Libro! Accettiamolo dal Signore che continuamente ce lo offre tramite la sua Chiesa. Divoriamolo, perché diventi vita della nostra vita. Gustiamolo fino in fondo: ci riserverà fatiche, ma ci darà gioia perché è dolce come il miele. Saremo ricolmi di speranza e capaci di comunicarla a ogni uomo e donna che incontriamo sul nostro cammino"¹³.*

Intensa l'esortazione che Benedetto XVI rivolse ai giovani nel Messaggio per la GMG: *"Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo"¹⁴.*

Indubbiamente occorre vigilare sui possibili rischi e sulle carenze circa alcune proposte di ascolto della Parola all'interno delle nostre comunità ecclesiali. Tra questi **la tendenza a un esagerato "biblicismo"** che tende a riprodurre il *sola Scriptura*

¹¹ DV, 21.

¹² San Girolamo, citato dalla DV 25.

¹³ Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Europa*, 65.

¹⁴ Messaggio del 9 aprile 2006. Interessanti anche il Discorso ai partecipanti al Congresso internazionale *"La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa"* nel 40° della promulgazione della *Dei Verbum* (Roma, 14-18 settembre 2005), e all'*Angelus* del 6 novembre 2006.

protestante, dimenticando o tralasciando l'apporto della tradizione della chiesa, dell'approfondimento teologico, della riflessione catechistica. Frequente **la tentazione di un certo spiritualismo** che riduce l'accostamento alla Bibbia (nella meditazione e nella preghiera) a mera fruizione interiore senza farlo diventare principio per un'esistenza nuova che incide sulle relazioni e sugli stessi comportamenti della persona.

Il rischio, dunque, è rappresentato dalla separazione tra Parola di Dio, tradizione e teologia, pastorale e celebrazione liturgica. **Centralità della Scrittura non è sinonimo di esclusivismo, sottolinea piuttosto il ruolo della Parola di Dio come ispiratrice dell'intera vita del credente e dell'azione pastorale della Chiesa.**

«Va coltivato l'assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia, diffondendone il testo, promuovendone la conoscenza, anche con incontri e gruppi biblici, sostenendone una lettura sapienziale, aiutando a pregare con la Bibbia soprattutto nelle famiglie. La qualità sia della presidenza eucaristica, sia dell'omelia, sia della preghiera dei fedeli ne risulterà rafforzata, resa più aderente alla parola di Dio e agli eventi della storia letti alla luce della fede».

(CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 49).

“Ascolta!”

Non è sufficiente, miei cari fratelli, conoscere la Bibbia e i diversi metodi di lettura dei testi sacri. Occorre mettersi in ascolto: *“Parla, o Signore, perché il tuo servo ti ascolta”* (1Sam 3,10), educarsi cioè nell’atteggiamento spirituale dell’ascolto che fa sottostare il credente alla forza della Parola che Dio continua a “rivolgerci” attraverso le pagine ispirate. Rendersi *disponibili per accogliere in un cuore buono il seme della Parola* che il Semiatore sparge abbondantemente nei cuori degli uomini. La Dei Verbum chiede ai fedeli di disporsi **“in religioso ascolto della parola di Dio”**. A Dio che parla si deve **“l’obbedienza della fede”**.

Rimane di fondamentale importanza la riscoperta della specificità della nostra identità di discepoli del Signore: *“La parola di Dio, che è capace di farci apostoli, ci chiede anzitutto di essere discepoli. I cristiani maturi dovrebbero essere dei ‘rigenerati non da un seme corrottile, ma immortale, cioè dalla Parola di Dio viva ed eterna’ (1Pt 1,23). Così nasce la chiesa e così vive e si espande. Va dunque attentamente meditato il fatto che essa è chiamata a essere il luogo nel quale si riuniscono coloro che anzitutto vengono evangelizzati. Sarebbe assurdo pretendere di evangelizzare, se per primi non si desiderasse costantemente di essere evangelizzati. Dovremmo nutrirci della Parola di Dio ‘bramandola’, come il bambino cerca il latte di sua madre (1Pt 2,2): per la vitalità della chiesa, questa è un’esperienza essenziale”¹⁵.*

Il nutrimento della Parola introduce nella vita dei fedeli un’instancabile dinamica che coinvolge tutte le espressioni della fede. L’ascolto della Parola conduce inesorabilmente alla

¹⁵ CVMC, 47.

celebrazione nel sacramento poiché unica è *la mensa sia della parola sia del corpo di Cristo*¹⁶. *“L’ascolto e la celebrazione si traducono poi necessariamente in esperienza di vita secondo la Parola con la testimonianza, il servizio e la carità. Infine, la Parola termina la sua corsa quando si fa missionaria, secondo la testimonianza viva dell’apostolo Paolo”*¹⁷.

Nutriti della Parola potremmo aiutare i fratelli ad abbeverarsi largamente e continuativamente all’inesauribile fonte di vita contenuta nella Bibbia. La nostra azione pastorale deve sostanzarsi di Parola di Dio. ***La Bibbia deve entrare nella vita delle nostre comunità*** *“come linfa per ogni servizio della fede: nel cammino di annuncio e catechesi, nella celebrazione della liturgia, nella preghiera e riflessione spirituale, sia personale che comunitaria, segnatamente nella vita della famiglia, nella testimonianza della carità, nell’impegno ecumenico e nel dialogo interreligioso”*¹⁸.

“Uscì il seminatore a seminare”

Constatiamo, carissimi fratelli, l’attenzione verso i sacramenti e la gestione della comunità ecclesiale quali preoccupazioni dominanti nell’azione pastorale della stragrande maggioranza dei nostri ambienti. Meno avvertito risulta il decisivo compito dell’evangelizzazione e della spiritualità cristiana per la formazione di cristiani coscienti, maturi e responsabili.

Lo scopo che ci proponiamo in questo decennio pastorale è quello di ***avviare un cammino spirituale e pastorale che ci rinnovi nell’ardore dell’ascolto e della predicazione della Parola coinvolgendo tutta la comunità***. Operare perché la Sacra

¹⁶ DV, 21.

¹⁷ NOTA Commissione CEI, 19.

¹⁸ NOTA Commissione CEI, 20.

Scrittura diventi il libro della nostra preghiera, “la lampada che guida i passi” nel nostro cammino spirituale e pastorale.

Gli obiettivi

Scegliamo di assumere quelli tracciati dall’episcopato italiano¹⁹:

- *aiutare i fedeli a conoscere e leggere personalmente e in gruppo la Bibbia, nel rispetto della sua identità teologica e storica;*
- *favorire l’incontro diretto dei fedeli con la parola di Dio scritta, in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana;*
- *abilitare ad alcune forme di condivisione biblica, come avviene nei gruppi biblici;*
- *rendere idonei i ministri della Parola e altri animatori a sapere iniziare i fedeli alla Bibbia.*

Note, considerazioni ed indicazioni

Fare della Parola di Dio il contenuto primo del nostro annuncio. La lettura, lo studio e la preghiera della Parola di Dio non sia un elemento isolato e separato che si aggiunge ai tanti altri dell’azione pastorale, ma elemento qualificante ed organico del cammino spirituale e pastorale della comunità ecclesiale.

¹⁹ NOTA Commissione CEI, 21.

Fare della Parola di Dio lo strumento principale della formazione alla vita cristiana. La Parola di Dio possiede un'inimmaginabile potenzialità in termini educativi e di maturazione della fede cristiana. Occorre assumere la sacra Bibbia a strumento educativo nelle nostre attività pastorali, collocarla al centro degli itinerari di educazione e di crescita nella vita di fede.

Dare centralità alla Parola di Dio nella nostra vita di discepoli. Mettere al centro la Parola non significa solo darle più "spazio", aumentando le celebrazioni e gli incontri di riflessione e di studio; non significa neppure darle più "decoro" (intronizzazione, incenso, ecc.). Tutto questo è necessario, ma non è la cosa più importante. La Parola meditata e "celebrata", deve alimentare in noi "il pensiero di Cristo" (assimilazione) e tradursi in esperienze di vita, il solo modo che ci consente di comprenderne in pienezza il senso perché "incarnata" nelle scelte e nelle azioni di tutti i giorni.

"Una Parola 'incensata', 'venerata', ma poco assimilata e rivissuta, è una Parola sacralizzata, trasformata quasi in un feticcio... La centralità della Parola nella nostra vita richiede ascolto profondo, intensa preghiera, celebrazione viva, assimilazione, 'ruminazione', traduzione nel vissuto quotidiano.

E' quanto sperimentiamo nella celebrazione dell'Eucaristia: la memoria di Cristo, ascoltata nella Parola e compresa alla luce dello Spirito, si fa presenza attuale, Corpo vivente, e porta frutto nella vita di coloro che a quel banchetto partecipano, di quella Parola e di quel Copro si cibano" (Card. Martini).

Credere nella potenzialità della Parola:

“Viva ed efficace è la Parola di Dio”. La frequenza della Parola porta una ricchezza di vita insospettata nella vita dei discepoli del Signore: sempre nuova, perché partecipe della novità di Dio, essa suscita stupore, risveglia cuori intorpiditi, accende menti impigrite, sana ferite e lacerazioni, ridà vigore ai sentimenti e forza ai propositi di crescita nel bene e nella santità, sollecita domande sul reale, sulla vita e sulla morte, sulla verità e sulla libertà. Suscita il senso dei valori umani e mette a contatto con i valori stessi di Dio.

Il rapporto con la Sacra Scrittura è esperienza

aperta a tutti, anche alla gente semplice, comune, ragazzi, giovani, famiglie, ammalati, ecc. Dalla grazia della divina Parola tutti possono ricevere la luce e il sostegno indispensabili al discernimento personale e comunitario per potersi orientare nelle vicende del mondo e nel cammino di fede. La parola di Dio, infatti, esprime in maniera incisiva e comprensibile a tutti la condizione umana nella sua verità.

*“Dare spazio alle potenzialità della Parola di Dio, il seme che cade nel terreno buono porta frutto. Dobbiamo **credere alla forza educativa della Parola di Dio**, all’energia di conversione e di crescita che le Scritture contengono. Per noi credenti **la Bibbia è un libro educativo perché libro dello Spirito Santo**, che muove il cuore al vero e al bene, che descrive le condizioni dell’autenticità profonda nel cammino umano, che stimola ogni energia positiva e smaschera le trappole e gli infingimenti che*

ostacolano il cammino della santità cristiana. **La Bibbia è un grande libro educativo perché mette al centro Dio educatore dei suoi figli e del suo popolo**” (Card. Martini).

Compiti prioritari

Consapevoli della diversità delle situazioni presenti nelle nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali, rimandiamo ad altri interventi la precisazione e la specificazione dei compiti (orientamenti pastorali). Ci limitiamo a richiamare un brano della “Nota” dell’episcopato italiano che motiva la scelta di collocare la Bibbia al centro dell’azione pastorale e la semplice indicazione delle forme e degli ambiti dell’incontro con la parola di Dio²⁰, lasciando alle singole comunità di programmare e scegliere le dovute iniziative ed attività a partire dal punto di maturazione raggiunto relativamente alla sensibilizzazione e alla valorizzazione della Parola di Dio nel cammino spirituale e pastorale.

“Siamo convinti che lo Spirito del Signore chiami ogni comunità a realizzare una rinnovata, ampia e penetrante presenza della Bibbia in ogni ambito della pastorale. Segnatamente, lo Spirito chiama a promuovere un diretto incontro con il libro sacro, con gradualità e paziente lavoro, ma con chiarezza di intenti e tenacia di propositi”.

²⁰ NOTA Commissione CEI, 24. Per le forme e gli ambiti dell’incontro con la Bibbia, vedi tutta la terza parte della Nota, 25-41.

Forme e vie d'incontro con la Parola di Dio

- *Nella celebrazione liturgica*
- *Nel cammino d'iniziazione*
- *Nell'insegnamento della religione cattolica*
- *Nella valorizzazione delle diverse opportunità*

Modi e ambiti d'incontro diretto con la Bibbia

- *La Lectio divina*
- *La diffusione della Bibbia*
- *La Bibbia nella famiglia (Gruppi di ascolto, cenacoli, ecc.)*
- *Il movimento ecumenico*
- *Bibbia e cultura*

Educati dalla “veloce ascoltatrice”

Fratelli carissimi, nel cammino che ci vedrà impegnati per stabilire un rapporto vitale con la parola di Dio, desideriamo lasciarci educare dalla Vergine Maria, madre e discepolo del Signore, la “veloce ascoltatrice” che, posta dinanzi agli eventi misteriosi del Figlio, *“da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”* (Lc 2,19). ***Immagine e modello perfetto della Chiesa, Maria lo è anche per il modo con cui incontra la parola di Dio: l’ascolta e la medita intensamente, rilegge la sua esistenza alla luce delle sacre pagine (Lc 1,46-55) e soprattutto vi si affida senza riserve: “ecco sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”*** (Lc 1,38).

Con il *fiat* dell’annunciazione Maria diventò madre di Gesù, parola di Dio incarnata. La sua obbedienza alla Parola le ha permesso di essere la madre della Parola, la madre di Gesù Cristo, il Verbo eterno del Padre.

Il Signore nostro Dio, che ha fatto della Vergine Maria il modello di chi accoglie la Parola e la mette in pratica, apra il nostro cuore alla beatitudine dell’ascolto e, con la forza del suo Spirito, ci conceda di viverla ogni giorno.

Fraternamente vi benedico di tutto cuore

† Calogero La Piana

INDICE

Il Cammino Spirituale-Pastorale dell'arcidiocesi 2011-2020

Introduzione	pag. 3
Per una “robusta educazione cristiana”.	6
Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo”. (1Cor 2,16)	7
“La Chiesa luogo in cui abita e vive la Parola”.	9
“Ascolta!”.	12
“Uscì il seminatore a seminare”.	13
Gli obiettivi.	14
Note, considerazioni ed indicazioni	14
Fare della Parola di Dio il contenuto primo del nostro annuncio.	14
Fare della Parola di Dio lo strumento principale della formazione alla vita cristiana.	15
Dare centralità alla Parola di Dio nella nostra vita di discepoli.	15
Crederne nella potenzialità della Parola.	16
Il rapporto con la Sacra Scrittura è esperienza aperta a tutti.	16
Compiti prioritari	17
Forme e vie d’incontro con la Parola di Dio.	18
Modi e ambiti d’incontro diretto con la Bibbia.	18
Educati dalla “veloce ascoltatrice”	19



“Ascolta! Uscì il seminatore a seminare”.

ci aiuterà a comprendere il bisogno di dare accoglienza al seme della Parola di Dio nel nostro cuore, rendendoci capaci di richiamare la necessità e l'urgenza della medesima semina nel cuore dei fratelli.